Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

2023/2129(DEC)

25.1.2024

PARERE

della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per il controllo dei bilanci

sul discarico 2022: bilancio generale dell'UE – Commissione europea
(2023/2129(DEC))

Relatore per parere: Robert Biedroń

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere invita la commissione per il controllo dei bilanci, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

A. considerando che l'uguaglianza di genere è un valore fondamentale dell'Unione, sancito dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea; che, in virtù dell'articolo 8 TFUE, l'Unione si impegna a eliminare le disuguaglianze e a promuovere l'uguaglianza di genere tra uomini e donne, come pure l'integrazione della dimensione di genere;

B. considerando che il Parlamento europeo ha ripetutamente invitato la Commissione a promuovere e ad applicare l'integrazione della dimensione di genere, il bilancio di genere e le valutazioni dell'impatto di genere in tutti i settori di intervento dell'Unione, come ad esempio l'esecuzione del bilancio dell'Unione e la rendicontazione;

C. considerando che in diversi Stati membri caratterizzati da un basso tasso di natalità vi sono donne e coppie che, pur desiderando avere figli, in pratica non possono averne a causa delle difficoltà economiche, non per loro scelta, bensì per il crescente peggioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro, che determinano livelli più elevati di disoccupazione per le donne e rendono più difficile per loro, come del resto per i genitori, godere dei rispettivi diritti di maternità e paternità sul luogo di lavoro, oltre a rendere più difficile l'accesso a servizi pubblici e strutture per l'infanzia di alta qualità; che è fondamentale garantire alle donne il diritto a un lavoro con diritti, senza che ciò penalizzi il diritto alla maternità, dato che le donne continuano a essere le più colpite e a subire le maggiori discriminazioni; che tra gli esempi di discriminazione figurano le pressioni esercitate sulle donne dai datori di lavoro nei colloqui di lavoro quando viene chiesto loro se hanno figli e di che età, oltre alle pressioni economiche e professionali esercitate sulle lavoratrici affinché non si avvalgano del congedo di maternità;

D. considerando che la parità di genere nell'Unione ha subito particolarmente l'impatto delle conseguenze della guerra in Ucraina, della crisi del costo della vita, che colpisce le donne in modo sproporzionato, e delle regressioni in materia di parità di genere e diritti delle donne, soprattutto con riferimento alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, in diversi Stati membri; che ciò aggrava ulteriormente le disuguaglianze e ostacola la parità di genere;

1. sottolinea che occorrerebbe integrare e garantire una prospettiva di parità di genere in tutte le aree di intervento, le fasi e le misure di mitigazione, in particolare alla luce degli aspetti legati al genere delle crisi in atto, come le guerre, le crisi climatica ed energetica, l'inflazione e la regressione nell'ambito dei diritti delle donne, soprattutto per quanto riguarda la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti nell'Unione e nel mondo; sottolinea l'importanza del bilancio di genere in tutte le misure di ripresa e mitigazione, in modo da utilizzare i programmi dell'UE per ridurre gli impatti associati al genere delle diverse crisi;

2. ribadisce la sua preoccupazione in merito alla correlazione tra gli attacchi allo Stato di diritto, la democrazia e i diritti umani e la regressione ai danni dell'uguaglianza di

genere e dei diritti delle donne; invita la Commissione a proseguire la sua azione volta a rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione, in particolare le proposte legislative intese a proteggere il bilancio dell'UE in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto, le violazioni dei diritti umani, fra cui i diritti delle donne, e le violazioni dei diritti fondamentali dell'Unione europea; invita la Commissione a esaminare la missione fondamentale dei beneficiari dei fondi dell'UE e a sospendere il finanziamento di qualunque entità che cerchi di utilizzare i fondi dell'UE per limitare i diritti umani, con particolare riferimento ai diritti fondamentali delle donne e alla parità di genere, fra cui la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti e il diritto delle donne all'integrità fisica, all'autonomia e all'autodeterminazione, vigilando affinché i fondi dell'UE non siano messi a disposizione delle suddette entità; invita gli Stati membri a salvaguardare la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, compreso l'accesso all'assistenza per l'aborto sicuro e legale, garantendo in particolare la disponibilità di programmi e servizi in materia di salute riproduttiva che forniscano i tipi di assistenza e di medicinali necessari per la pianificazione familiare volontaria e la salute delle madri e dei neonati;

3. prende atto della metodologia della Commissione per monitorare gli aspetti di genere della spesa a partire dal 2023; ricorda che è stato valutato che solo il 2 % del bilancio dell'Unione ha come obiettivo principale quello di migliorare la parità di genere; invita la Commissione a migliorare tale percentuale integrando la dimensione di genere sin dall'inizio dell'elaborazione dei programmi; ribadisce che sono necessarie informazioni più dettagliate per poter comprendere appieno la maggior parte delle spese (73 %) attualmente classificate come 0* quanto al loro "potenziale di contribuire alla parità di genere"; constata con preoccupazione che la relazione speciale n. 10/2021 pubblicata dalla Corte dei conti europea ha confermato che il ciclo di bilancio dell'Unione non tiene ancora adeguatamente conto della parità di genere, dato che mancano in larga misura elementi chiave come l'analisi di genere, gli obiettivi e gli indicatori legati al genere e il rispetto dell'obbligo di rendere conto attraverso la presentazione di relazioni;

4. apprezza il lavoro della Commissione riguardante una nuova classificazione intesa a misurare l'impatto di genere della spesa dell'Unione; invita la Commissione a provvedere affinché tale classificazione sia incentrata su una rappresentazione accurata e completa dell'impatto dei programmi sull'uguaglianza di genere; invita la Commissione, in vista della conclusione della legislatura in corso, a proseguire il suo lavoro sulla parità di genere e chiede che sia nominato un commissario per la Parità di genere per la prossima legislatura; si rallegra del fatto che la parità di genere e l'integrazione della prospettiva di genere costituiscano uno dei principi orizzontali per i fondi dell'Unione nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027 e nel dispositivo per la ripresa e la resilienza; invita, tuttavia, la Commissione ad attuare pienamente le raccomandazioni della Corte dei conti europea, anche nella revisione intermedia dell'attuale quadro finanziario pluriennale e nell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza; invita la Commissione a provvedere affinché tale classificazione sia incentrata su una rappresentazione accurata e completa dell'impatto di tutti i programmi e i fondi esistenti; ribadisce, in tale contesto, che una metodologia globale di monitoraggio della dimensione di genere deve includere la comunicazione degli impatti negativi sulla parità di genere;

5. insiste sul fatto che le donne e gli uomini dovrebbero beneficiare equamente del dispositivo per la ripresa e la resilienza, in particolare alla luce del divario retributivo di

genere del 13 % che esiste nell'Unione; ricorda che la Commissione ha introdotto una valutazione di genere dei piani per la ripresa e la resilienza degli Stati membri solo come valutazione ex ante, da cui è emerso che alcuni Stati membri non avevano predisposto alcuna misura identificabile come incentrata sulla parità di genere; sottolinea, pertanto, l'importanza dei requisiti in materia di raccolta dei dati per permettere una raccolta sistematica e completa di dati disaggregati per genere nel contesto di tutte le pertinenti politiche dell'UE; esorta la Commissione a considerare tale aspetto prioritario e a sfruttare le opportunità per migliorare i requisiti e gli indicatori in materia di raccolta dei dati nella nuova legislazione e nelle relative revisioni, come ad esempio la rifusione del regolamento finanziario applicabile al bilancio generale dell'Unione; invita la Commissione a tenere fede al fermo impegno assunto dalla Presidente von der Leyen a promuovere la parità di genere in tutti i processi di elaborazione delle politiche e invita la Commissione a onorare gli impegni assunti nell'ambito della strategia per la parità di genere 2020-2025, evidenziando, inoltre, che sono necessari sforzi molto maggiori in tal senso, dato che le principali proposte presentate dalla Commissione in materia di clima, ambiente ed economia mancano di una prospettiva di genere; sottolinea che nell'ultimo decennio, con lo scoppio della crisi economica e finanziaria, le diseguaglianze economiche, sociali, occupazionali e di genere, sia tra gli Stati membri che al loro interno, hanno reso la vita più difficile alle donne e alle ragazze; ricorda, in tal senso, l'importante ruolo svolto dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere nel sensibilizzare in merito alla portata e alle cause delle disuguaglianze di genere nell'UE; chiede, pertanto, che siano rafforzati il bilancio, il personale e l'indipendenza dell'Istituto;

6. ribadisce la richiesta che sia istituita una linea di bilancio specifica per la parità di genere, in particolare nell'ambito del programma Daphne, alla luce della crisi della violenza di genere che l'Unione si trova ad affrontare; sottolinea l'importanza di rafforzare l'iniziativa specifica Daphne aumentando le risorse a essa destinate, in particolare attraverso misure volte a combattere tutti i livelli e tutte le forme di violenza di genere nei confronti delle donne e delle ragazze e la violenza domestica, conformemente all'articolo 7, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/692, nonché a sostenere adeguatamente le vittime; sottolinea altresì l'importanza di utilizzare i fondi strutturali e di investimento europei, come il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), per promuovere la parità di genere, l'occupazione femminile, l'emancipazione femminile, l'imprenditorialità femminile e l'assunzione di ruoli direttivi e manageriali da parte delle donne, come pure le strutture di assistenza a lungo termine; prende atto del fatto che uno studio svolto per conto della commissione FEMM[1] mostra che gli uomini sono spesso favoriti rispetto alle donne e ai gruppi emarginati nella progettazione di sussidi e sostegno nell'ambito del pacchetto "Pronti per il 55 %", come pure nell'ambito di altri programmi, politiche e finanziamenti volti a promuovere la transizione verde;

7. ritiene, sulla base dei dati attualmente disponibili, che possa essere concesso il discarico al bilancio generale dell'Unione per quanto riguarda l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2022.

[1] https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2022/736899/IPOL_STU(2022)736899_EN.pdf

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

Il presidente, in qualità di relatore, dichiara, sotto la sua esclusiva responsabilità, di non aver ricevuto contributi da alcuna entità o persona da menzionare nel presente allegato in virtù dell'articolo 8 dell'allegato I del regolamento.

INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

Approvazione	24.1.2024
Esito della votazione finale	+: 23 –: 4 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Christine Anderson, Robert Biedroń, Vilija Blinkevičiūtė, Maria da Graça Carvalho, Margarita de la Pisa Carrión, Gwendoline Delbos-Corfield, Frances Fitzgerald, Lívia Járóka, Arba Kokalari, Alice Kuhnke, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Andżelika Anna Możdżanowska, Johan Nissinen, Carina Ohlsson, Sandra Pereira, Samira Rafaela, Evelyn Regner, Diana Riba i Giner, Eugenia Rodríguez Palop, María Soraya Rodríguez Ramos, Maria Veronica Rossi, Sylwia Spurek, Marco Zullo
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Laura Ballarín Cereza, Sylvie Brunet, Marina Kaljurand, Eleni Stavrou
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Milan Brglez, Rainer Wieland

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

23	+
PPE	Maria da Graça Carvalho, Frances Fitzgerald, Arba Kokalari, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Eleni Stavrou, Rainer Wieland
Renew	Sylvie Brunet, Samira Rafaela, María Soraya Rodríguez Ramos, Marco Zullo
S&D	Laura Ballarín Cereza, Robert Biedroń, Vilija Blinkevičiūtė, Milan Brglez, Marina Kaljurand, Carina Ohlsson, Evelyn Regner
The Left	Sandra Pereira, Eugenia Rodríguez Palop
Verts/ALE	Gwendoline Delbos-Corfield, Alice Kuhnke, Diana Riba i Giner, Sylwia Spurek

4	-
ECR	Johan Nissinen, Margarita de la Pisa Carrión
ID	Christine Anderson, Maria Veronica Rossi

2	0
ECR	Andżelika Anna Możdżanowska
NI	Lívia Járóka

Significato dei simboli utilizzati:
+ : favorevoli
- : contrari
0 : astenuti